

*Le Ministre de Suisse à Rome, G. Wagnière,
au Chef du Département politique, G. Motta*

L

Rome, 17 juin 1924

M. le Conseiller National Cattori vous aura parlé de la conversation qu'il a eue à Rome, au cours de son séjour, avec M. Mussolini.¹

L'audience a eu lieu le 29 mai sur la demande que j'avais adressée plusieurs jours auparavant au Président du Conseil. Celui-ci, comme vous savez, est assailli de visiteurs; il en vient de partout. J'ai vu récemment une dame venue de Londres et un Américain venu de Boston exprès pour obtenir quelques minutes d'entretien avec le Duce. La réponse du Président s'est donc fait attendre quelques jours, ce qui n'a rien de surprenant: c'est lui-même qui a fixé la date et l'heure du rendez-vous.

M. Mussolini a exprimé à nouveau à M. Cattori ses bons sentiments à l'égard de la Suisse, et il lui a parlé du Tessin dans les termes qui conviennent. Cependant, il faut relever ces mots: «Non voglio che il Ticino si germanizzi». Il se peut aussi qu'il ait dit: «Il Ticino non deve diventar tedesco». M. Cattori vous aura rapporté les termes exacts; le sens est celui que je vous indique. C'est évidemment la note qui domine dans les rapports que le Ministère reçoit du Tessin, soit de ses agents fascistes, soit du Vice-Consul de Locarno, dont nous connaissons les appréciations absurdes. Le Président a parlé encore de la situation économique et fait allusion au projet de zones franches, ce qui peut nous faire croire qu'il est en rapport avec Emilio Colombi.

En effet, une chose est certaine, c'est que le Président, tout en nous témoignant d'excellents sentiments, et en montrant qu'il a bien saisi tous les aspects du problème que les irrédentistes voudraient soulever à la légère, demeure en rapport avec le groupe des «Giovani Ticinesi».² Cela implique de notre part une extrême vigilance.

C'est pourquoi je serais particulièrement heureux d'apprendre que le Conseil fédéral, poursuivant l'exécution d'un programme étudié avec les représentants du Tessin, donnera satisfaction le plus possible aux vœux légitimes de ce Canton.

La nomination de M. Federzoni au Ministère de l'Intérieur n'est pas entièrement rassurante. Sans doute, il est un fort galant homme, mais il est un nationaliste ardent, de l'école de Corradini.³ A ce propos, je vous serais très obligé de me faire savoir si vous avez repris récemment l'examen d'un projet de Traité d'arbitrage avec l'Italie. Peut-être le moment serait-il venu de pressentir le Palais Chigi.⁴

1. *Notes en marge de G. Motta*: M. Cattori a été prié par moi de me donner un résumé écrit de sa conversation. Ce résumé est reproduit en annexe.

2. Cf. n° 335.

3. *Notes en marge de G. Motta*: C'est exact!

4. *Notes en marge d'une tierce personne*: Il a été répondu à cette question. Voir dossier arbitrage. Cf. aussi lettre de Motta à Wagnière du 26 juin 1924, non reproduite, E 2001 (C) 7/5 ; cf. 348.

17 JUIN 1924

905

ANNEXE

J.I. 1/1,5

Notice de l'entretien entre B. Mussolini et G. Cattori

Bellinzona, 20 giugno 1924

S. E. Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto il 29 maggio u. s., alle 12.30 al Ministero degli Esteri, in Roma, l'on. Giuseppe Cattori delegato svizzero al Congresso dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Dopo lo scambio dei saluti rituali, l'on. Cattori ha ringraziato il presidente del Consiglio delle parole amichevoli, anzi fraterne verso la Svizzera da lui pronunciate alcuni giorni prima a Milano in occasione d'un ricevimento dei giornalisti svizzeri in visita nell'Alta Italia. Il presidente del Consiglio si è compiaciuto del ringraziamento ed ha riaffermato i sentimenti di fraterna amicizia dell'Italia verso la Svizzera.

Indi il presidente del Consiglio ha chiesto all'on. Cattori notizie dell'on. cons. fed. Motta, delle ragioni per cui gli era stato assegnato il Dipartimento politico, del criterio che regola il riparto dei Dipartimenti fra i membri del Consiglio federale, del modo di nomina e dell'ordinamento di questo Consiglio, e l'on. Cattori si è fatto premura di dare le notizie richieste.

Continuando, il presidente del Consiglio ha voluto essere informato sulla situazione finanziaria ed economica della Svizzera e, anche qui, l'on. Cattori ha dato quelle informazioni che sui due piedi si potevano dare.

In seguito il presidente del Consiglio ha posto all'on. Cattori questa domanda: *Che fa il partito socialista svizzero?* E l'on. Cattori ha risposto: *Il partito socialista svizzero è un partito costituzionale. Superate le circostanze che agitavano il partito socialista negli altri stati, la ripercussione di queste agitazioni è cessata completamente in Svizzera coll'effetto di ridurre il contegno del partito socialista alla normalità. A tal fine ha giovato senza dubbio anche l'atteggiamento del popolo svizzero avverso alle avventure che il partito socialista sembrava, ad un dato momento, volergli far correre...*

Ella allude al voto del popolo svizzero sull'iniziativa socialista circa il prelevamento sulla sostanza — ha detto il presidente del Consiglio.

— *Apunto!* — ha replicato l'on. Cattori.

— *E che fa la piccola pattuglia socialista dei Graber, Platten e Ci?* — ha domandato il presidente del Consiglio.

— *Il Sig. Graber è giornalista assiduo e deputato al Consiglio Nazionale, oviè uno dei maggiori esponenti del partito socialista, e il sig. Platten non è più deputato, anzi dev'essere in Russia, ha osservato l'on. Cattori.*

— *No, no, è a Basilea* — ha interrotto il presidente del Consiglio.

— *Allora Vostra Eccellenza è meglio informata di me* — ha continuato l'on. Cattori — *in quanto io ero nella persuasione che fosse all'estero.*

Il presidente del Consiglio ha, quindi, portato il discorso sul Ticino — e l'on. Cattori ha risposto alle interrogazioni, informando il presidente del Consiglio delle condizioni politiche (Autorità, sistema di nomina delle Autorità, composizione politica del Consiglio di Stato ecc. ecc.) nonché delle condizioni finanziarie ed economiche, indicandogli le cause di queste condizioni fra cui le Alpi a settentrione e il confine a mezzodì, ed accennandogli i vari rimedi da più parti prospettati.

— *C'è perfino stato chi* — ha aggiunto l'on. Cattori — *ha parlato della possibilità di fare del Cantone Ticino una zona speciale nei rapporti economici coll'Italia.*

— *E perchè no?* — ha osservato prontamente il presidente del Consiglio — *Ne è stata creata una per Zara* —

— *Si,* — ha notato l'on. Cattori — *ma una zona economica non andrebbe esente da influenze politiche. La Svizzera ha, anzi, avuto difficoltà gravi per le zone economiche fra Ginevra e la Savoia...*

E qui il presidente del Consiglio ha chiesto a qual punto fosse la contestazione colla Francia — e l'on. Cattori ha dato brevi ragguagli, soggiungendo che il Cantone Ticino sperava un miglioramento

delle sue condizioni non da una zona economica, ma da una serie di rivendicazioni presentate alle Autorità federali...

— *Lo so, lo so* —, ha interrotto il presidente del Consiglio. *Ma non sono ancora state concesse queste rivendicazioni?* ha osservato poi non senza una certa sorpresa.

— *Non ancora* — ha risposto l'on. Cattori. *Sono state presentate solo il 21 marzo u. s. e, per alcune, occorrono provvedimenti legislativi e forse anche costituzionali che domandano qualche tempo.*

— *E lei spera che le rivendicazioni saranno esaudite?* — ha chiesto il presidente del Consiglio.

— *Lo spero fermamente* — ha risposto l'on. Cattori — *perchè più ancora che l'interesse del Ticino è in giuoco l'interesse della Confederazione. D'altronde il Ticino, conscio del suo buon diritto è deliberato ad insistere nel modo più fermo sino a che sia riconosciuto. E' per esso una questione di vita e d'onore insieme.*

Il presidente del Consiglio è rimasto piuttosto scettico di contro a questa risposta. Si è, tuttavia, augurato che le speranze dell'on. Cattori si realizzassero. E poi ha soggiunto: Sembra che nel Cantone Ticino l'elemento tedesco sia forte ed in continuo aumento. Se questo fosse, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente. Un paese tedesco alle porte di Milano — che, per la sua importanza d'ordine vario e, soprattutto, d'ordine economico è il cuore pulsante della Nazione — costituirebbe una minaccia per l'Italia.

— *Osservo* — ha detto l'on. Cattori — *che il Cantone Ticino non può essere considerato in nessun modo come paese tedesco nè oggi, nè in un prevedibile avvenire. Della sua popolazione tre quarti almeno sono ticinesi aborigeni e cioè italiani di razza, circa 30 000 sono cittadini del Regno d'Italia e, le altre poche migliaia sono non interamente — di razza tedesca. Ma i tedeschi veri e propri e cioè i germanici si riducono a qualche centinaio e, in ogni caso, a pochissime centinaia, se pur son tanti. Gli altri sono tedeschi svizzeri che, in nessun modo possono essere sospettati di avversare l'Italia.*

— Se è così, è altra cosa. — ha notato il presidente del Consiglio con un certo senso di sollievo.

— *E' così* — ha insistito l'on. Cattori — *anzi i tedeschi germanici sono forse più numerosi sui laghi di Como e di Garda che nel Cantone Ticino.*

L'on. Cattori ha poi aggiunto che il Ticino era, del resto, più di tutti interessato a difendere la sua fisionomia etnica e, a tal fine, ha chiesto alla Confederazione garanzie che fanno parte delle sue rivendicazioni — e, fra esse, l'agevolazione ai Ticinesi degli studi in Italia, la soppressione dei sussidi che le F. F. S. concedono ad alcune scuole private tedesche istituite nel Ticino per comodo degli impiegati ferroviari d'altri Cantoni, l'obbligatorietà dell'italiano nel programma di maturità federale e l'affidamento dei servizi federali nel Cantone Ticino ai cittadini ticinesi e cioè italiani di razza.

Tanto meglio! — ha esclamato il presidente del Consiglio senza tuttavia spogliarsi interamente dal suo scetticismo ed ha soggiunto : *l'Italia segue con vivissimo interesse le vicende del Cantone Ticino; vuole che il Cantone Ticino rimanga svizzero ed è fiera che, per mezzo suo, la propria razza e la propria lingua siano rappresentate in una Confederazione di popoli come la Svizzera.*

L'on. Cattori ha ringraziato il presidente del Consiglio per questa nuova dichiarazione di simpatia verso la Svizzera. E, dopo qualche parola intorno al Congresso dell'emigrazione e dell'immigrazione, l'udienza ebbe fine.